

**DEL RETTO USO
DELLA RAGIONE
DE' BENI CHE NE
CONSEGUONO,
DELLA CARITÀ...**

Camillo Versari





Homines hominum causa sunt
generati ut ipsi inter se alii aliis
prodesse possent.

CICERO. DE OFF. L. I.

1. **S**ublime e principalissima fra le potenze dell' umano intelletto è la ragione, imperocchè ne rende capaci a reggere i vari movimenti delle nostre morali facoltà ed a determinarle al bene de' nostri simili, ossia all' unico vero da conservarsi, o non iscopertolo da rintracciare, o trovato da compiere. Ella è una potenza pura, purissima, spirituale, che l' uomo non dovrebbe giammai contrariare, e di cui è *satellite* giusta il parere d' uno de' più sapienti teologi. Di se stessa si giova, de' mezzi organici, e fisici, e ricongiungendone insieme il valore fa alla mente tesoro del vero della sperienza, e profitto della osservazione e delle filosofiche. contemplazioni; quindi la mente deduce, paragona, astrae, riflette, sceglie e beneficia. Onde per l' alto e sano ministerio di quella potenza l' uomo discerne se stesso, giudica le proprie azioni e le altrui, giudica de' corpi che lo circondano, dà norme e leggi al volere, rattempera le elezioni, i desiderii dell' animo governa, a' bisogni

del corpo provvede ; ove non basti a sè stesso , e gli sia soccorrevole l' altrui carità ne serba memoria , palpita di riconoscenza , ed incomincia a sentire i doveri di affetto reciproco e di famiglia. La considerazione sui propri bisogni lo induce ad avvertire gli altrui , la riconoscenza a ricambiare servigii e beneficii , i doveri di reciproco affetto e di famiglia gli fanno scala ai più eccelsi civili , sì che lo innalzano a quelli di patria , di nazione , di umanità. Da questi sentimenti forma il carattere , e però dignitosamente mira anche di tal modo e con virile saldezza a rettificare la propria ragione. Poi colla età crescente, e da buoni studii e begli esempj vie meglio nudrito si perfeziona. Di qui le arti e le scienze , ed una lietissima serie di verità e notizie tanto scientifiche che pratiche. Per queste le immensità de' cieli , e le distanze degli astri , e il tempo misura : le eclissi , il ritorno delle comete predice , distingue le orbite de' pianeti , le fasi de' loro satelliti , ne ammette o ne esclude l' atmosfera ; nuovi mondi , e nuove parti del nostro globo discuopre : alle istanze de' popoli soccorre , giunge insomma a comprendere e a chiaramente distinguere le più ardue verità.

2. Nè solo a tanto l'uomo perviene , ma rendesi quasi padrone della natura. E ne pare verissimamente signore , sia quando consegue le artificiali generazioni , (1) o questi suoi sperimentati dominii sospende : quando dirige le incrociature delle razze , e alcune a suo talento modifica : quando in nuovi terreni trasporta e sa acclimatare , e rendere indigene

(1) De' bombici , de' batrachi , delle trote etc.

erbe, animali e piante d'altre ben diverse regioni; e quando riesce ad ottenere i fatti più ammirabili dell'animale riproduzione (1). De' lumbrici e de' polipi produce tanti individui quanti pezzi ne fece, d'alcuni solani tante piantine quante separate gemme gli piacque affidare al suolo, del *briophyllum calicinum* quante foglie innanzi distese diè a terra inumidita. Per polloni e per talli molte altre piante fa nascere e prosperare. Rigenera alcuni polipi, ricongiungendone i pezzi divisi, in un solo individuo. Toglie l'infecundità degli unisessuali vegetabili, o coll'allontanarli li restituisce infruttiferi; un albero adorna di varie specie di frutta, abbelli i giardini procacciandovi i fiori doppi o i ~~ma~~stri o muletti vegetabili. E si dà non meno a divedere Signore della natura per singolari e graziosi innesti animali, col rendere indipendenti dalle chimiche leggi gli avanzzi organici, e col conservarli per lunghissimo tempo nella loro quasi vivente identità. Per l'arte salutare vince molti processi della morbosa natura, per la sperimentale Filosofia e per la chimica rende innocente alcun esantema, i contagii distrugge; per la nautica e per la fisica sfida le tempeste, si orizzonta, vola, toglie il fulmine al Cielo. Eterna per le arti belle le memorie de' benemeriti. Per l'ideologia, per la morale, e per soavissimi affetti riconduce lo spirito alla primiera sanità, e per la forza

(1) Nelle afterie, ne' gamberi di molte parti: nelle lumache del piede, delle antenne, della testa già tronche: nelle salamandre della coda, e degli occhi: ne' polli di una intera coscia ec.

di questa e le industrie che ne conseguono a sè rende soggetti tutti gli animali. È adunque la ragione il principalissimo beneficio, il più prezioso dono che sia alla Divina mente piaciuto di compartire alla umanità.

3. Tuttavia l'esercizio della ragione derivando in gran parte dall'ajuto de' sensi e dallo stato fisiologico generale degli organi, avviene fatalmente che per molteplici cagioni abbia a soffrir mutamenti, sì che i poteri se ne sconvolgano col pervertimento degli organi. Dal che può conseguire e conseguita la maggiore sciagura agli individui ed alla società, rimanendo per essi intercetta la sorgente di ogni virtù e potendone l'uomo in varie maniere nuocere a sè medesimo ed a' suoi simili.

4. Però le scienze psicologiche e mediche consenton all'uomo riparo a tanta sciagura. E di vero co' mezzi morali e fisici che ci possiede e sa industremente applicare, può la perduta ragione restituire, o se solamente alterata correggere. E in sì grande e benefico magistero è a dirsi quasi divino, parendoci d'essere al ciel trasportati pel senso di sì alto e caro prodigio, quasi stimando immortale, e la immortalità ne raggiunga, chi ridona o riordina lo spirito.

5. Primo ed eccelso fonte di tanta beatitudine, e presso che sempre necessario, è il veracissimo amore, o sia la carità professata da Cristo e da' suoi più puri seguaci, da' quali oltre alle più sane filosofiche norme ed alla più tenera morale, avemmo gli Istituti di pubblica beneficenza. L'argumentava il Muratori, oggidì Dupin ed altri il confermano, che sanno come negli antichissimi Episcopii i poveri si

ricoverassero alla cura delle loro infermità, e come poi all'angustia di que' luoghi si riparasse colla fondazione degli Spedali nel quarto secolo. Ne fa amplissima fede l'ottavo canone del Concilio Niceo verso il trecentocinquante per le disposizioni intorno a' *nosocomii*, e più bella e più cara e più ammirabile ne fanno alcune istorie dicendoci che San Basilio Magno nel 370 a proprie spese, e con istraordinaria magnificenza aperse un grande ricovero a' malati che per taluno passa pel primo spedale, quello vo' dire di Cesarea in Cappadocia, apparecchiatovi appunto da quel suo Santissimo Vescovo.

6. Poscia molti altri ne seguirono l'esempio con costante pietosa efficacia, fra quali in tempi a noi meno lontani nobilissimamente primeggiò l'ardore di splendida carità dell'arcivescovo S. Carlo Borromeo. Ma non potea la rinnovata purezza del Cristianesimo più istruito starsi contenta a' soli stabilimenti. E ben s'avvide occorrere pure chi con ogni più tenera ed ingegnosa sollecitudine si prestasse al servizio de' malati, onde ne sursero gli ordini di S. Camillo De Lellis, di S. Giovanni di Dio, di S. Vincenzo De Paoli, e parecchi altri che ne derivarono, e de' quali per mala comune ventura si va di di in di il numero menomando. Tanto egli è vero che il benemerito Petitti (1) dei ventuno Ordini religiosi de' Servi Regolari per gl' infermi che si noveravano, e de' quali tiene proposito, conchiude due soli restarcene;

(1) Saggio del Buon Governo della Mendicizia, degli Istituti di Beneficenza ec. Torino 1837. Vol. 1. p. 303. e 304.

quello di S. Camillo De Lellis , e l' altro di S. Giovanni di Dio. Del primo de' quali, sebbene oggidì scar-seggiante , debbe l' Italia madre nostra grandemente allegrarsi siccome del primissimo in tutta l' Orbe ri-voltosi all' intero sacrificio di se medesimo , onde alleviare le tante umane miserie che negli Ospedali si accolgono ; ch' io reputo massima gloria l' andare innanzi a tutti in carità.

7. Nacque quell' ottimo Istitutore in Buchianico negli Abbruzzi , ove ai successivi ordini diè esem-pio di pietosissime opere nel 1584. sotto il modestis-simo titolo di *Congregazion d' Infermieri*. Dee però non meno esser lieta l' Italia pel secondo , e a lui riconoscente ; poichè quantunque non sia una sua gloria , è in ugual modo benefico, e di zelantissimi connazionali seguaci abbondante, provvidi, generosi, intelligenti , assidui a soccorrere ogni maniera d' in-felici. E ben il sanno Firenze , Milano , Napoli , Roma , ed altre poche Italiane Città , che ne furono e sono racconsolate. Ordine veramente lodevole, imi-tabilissimo , che per proprio benigno istituto , per la liberalità, per la saviezza, e pei magnanimi sforzi del suo *Generale* F. Benedetto Vernò , e per Sovrana munificenza va ogni dì ampliandosi , ed è largo di be-neficii all' uman genere ; ordine che dimostra ben chiaramente » che la pietà cristiana , la quale non « ha mai in ogni tempo ed in ogni luogo cessato di « ispirare, e di effettuare opere filantropiche , con- « solatrici d' ogni sorta di umane miserie , non re- « spinge mai da se i veri e sani principii delle mo- « derne scienze , i quali piace alla Provvidenza Divi- « na di spingere di età in età in un continuo pro-

« gresso. » (1) Consimilmente può dirsi del terz' Ordine or ora nominato, di quello nel 1633. istituito da S. Vincenzo de' Paoli. Comprende le molte corporazioni delle *Suore di Carità*, delle quali ebbe ed ha tuttavia buon numero anche l'Italia. Esse sono poi degne di tanta reverenza che meritano perfino l'ammirazione di un Voltaire. A promuovere rispetto e culto di carità d'uopo è rivolgerla a que' puri principii da' quali ebbe efficacia d'incremento, e di giusta comune venerazione; d'uopo è ricordare che *sola humanitate gaudet Deus*.

8. Per quanto ho di sopra toccato, di tutti gli istituti di pubblica beneficenza, di tutti i caritatevoli uffici verso gli infermi, reputo più commendabili quelli che si dirigono a ricondurli alla integrità della mente; e però onde invogliare questa mia cara Patria a non esser lenta ad accogliere e a praticare ciò che più ne onora, e quindi per indurla ad una necessaria imitazione del bene che a tanto scopo altrove si opera, verrò dicendo del *Nuovo Ospizio* apertosi non ha guari in Ancona *per la cura fisico-morale de' Montecatti*. E mi permetterò di mandare alla luce queste mie rozze parole affin d' eccitare i miei concittadini a persistere nella maggior gentilezza, ed a ricevere amorevolmente ogni idea di morale progresso, che è il più prezioso frutto di vera civiltà; nè perciò solo, sibbene ancora onde al mio paese intercedere grazia e protezione dal propriamente venere-

(1) Nuovo Ospizio sotto l'Invocazione di S. Giovanni di Dio per la cura fisico-morale de' Montecatti. Loreto tipografia dei Rossi con permesso. p 18 e 19.

vole Fondatore di quel nuovo Ospizio. Al quale spero non sia per riuscire discaro ch' io la mia Patria gli raccomandandomi anche di tale maniera a porgergli un tenue ma pur sincerissimo segno del massimo ossequio in che tengo le sue grandi virtù dell' intelletto e del cuore.

9. Di questo grandioso bellissimo Manicomio già da alcun anno corre la voce per le bocche di molti chel' aveano visitato, e lo lodavano a Cielo, parendo a loro dovesse addivenire uno de' più perfetti, onde ne anelavano il compimento alla perfine annunziato al Pubblico con nobilissimo discorso del molto reverendo F. Benedetto Vernò (1) in data Ancona 8 marzo anno corrente. Imprendo a dar sunto di quel discorso, e a mal in cuore l' imprendo per tema di taccia d' inverecondo nel ridurre in succinto le cose in esso trattate; imperocchè so che le veramente bellissime si debbono piuttosto far vedere col microscopio che con lenti che appiccoliscono, od almeno secondo la loro natura lasciare che gli occhi se ne delizino pel bisogno che è in noi di accrescere il piacere, o di gustarlo nella sua vera essenza; e di commetterne per gli occhi al cuore le più soavi impressioni. Ma si vuole riflettere come già quel Discorso sia stato ne' Giornali, e specialmente in alcuno de' medici con buon senno riprodotto. Laonde mi studierò a renderne le parti più importanti, ed anche a riportarne alcune trascrivendole.

10. Incomincia egli il suo dire accennando la brutta indifferenza in che le autorità de' secoli passati ten-

(1) or ora citato.

nero gli infelici che avean perduto il ben dell' intelletto, e come l' universale non si rimanesse dal deriderli, o dal riguardarli incapaci di ogni umano conforto. Mostra che allora non pochi de' Religiosi regolari invece li raccoglievano, sempre co' loro pietosi soccorsi ne alleviavano le miserie, spesso l' infermità, e talora ne coglievano il lietissimo frutto di vederli interamente sanati. Discorre gli Ospizii istituiti a tant' uopo dai religiosi regolari, e di quel d' Avignone apertovi verso il 1600 da' Penitenti della Misericordia avverte essere anche oggidì ammirabile, e « distinto per la sua estensione, e per la gran sala « de' bagni, e per lo zelo dei suoi Amministratori; « a tal che non ha molto tempo, questo stabilimen- « to, secondo il Fodéré, era ancora il migliore che « si vedesse nella Francia.

11. S' andava ispirando il filantropo senno del Vernò a questi preclarissimi esempi, onde ne avea accesa la mente ed il cuore sì che tenendo il Priorato del pubblico Spedale d' Ancona determinò di procacciare a questa città un apposito e decoroso Manicomio. Nè il buon volere aiutato dalla sua costante virtù gli andò fallito poichè dichiara a p. 6 del citato discorso: « Oggi finalmente dopo molte e lunghe mie sol- « lecitudini, e dopo gravissime spese sostenute, mi « è dato di esser lieto di vedere compito il mio an- « tico desiderio e di poter annunziare a questa cit- « tà, ed alla Provincia, che da questo giorno viene « posto nella sua piena attività un nuovo Ospizio, « che prende il suo titolo da S. Giovanni di Dio, » che è dato alle cure fisiche e morali de' poveri men- « tecatti di tutta la provincia Anconitana.

12. Una architettura di stile purgato condotta dal nobil uomo sig. Antonio Papis campeggia in quell' edificio. Ne è il luogo salubre, ampia l' area, la divisione, & suddivisione delle parti retta da savio accorgimento. Non mancano cortili, prati, giardini, gallerie da passeggio e da ricreazione, ed ogni altra più acconcia opportunità; e però è veramente a credere v' abbiano in bella armonia tutte le condizioni migliori dall' Esquirol, dallo Spurzheim, da Scipione Pinel e da Petitti consigliate a costruir Manicomii, e molto più per la seguente attestazione del benemerito Istitutore « In questo io mi sono adoperato per quanto era in me di riunire sì per l'architettura, e la distribuzione delle varie parti « ond' è composto, come per tutta quella varietà di « mezzi e di soccorsi, che la scienza di questa altissima parte della medicina ha insegnato proficui, « ogni richiesta condizione perchè esso in ogni varietà di casi di malattie mentali possa riescire al « suo fine, ed oso dire che *quivi nulla manca di quanto a cotanta opera si richiede.*

13. Quello Stabilimento ha sovra altri moltissimi il pregio di essere principalmente servito da Religiosi dell' Istituto. Il *Priore* amministra e dirige. Sorveglia il *Soprintendente*. Due *Prefetti* insieme al *Custode*, alla *Custode*, a' *Serventi*, ed alle *Serventi* adempiono alle altre occorrenze. È il *Soprintendente* sollecito della nettezza, della osservanza degli ordini; dee prevenire qualunque benchè minima asprezza, qualunque più leggiera derisione, e cacciare chi anche per una sol volta cadesse in tali mancanze. Si vuole che ivi dovunque e sempre spirino intelligenza, a-

micizia, beneficenza, tenerezza di ufficii e di servizio. Savie, morali, delicalissime prescrizioni non mai abbastanza al pubblico ripetute perchè forse non ancora bastevoli a far cessare per sempre il barbaro trattamento di battiture e catene, che alcuni pur usano oggidì verso gl' infelici maniaci, quasi che fossero di gravi delitti colpevoli, e non più presto degni delle più affettuose caritative sollecitudini, quelli massimamente per immeritate sciagure, per gentili patemi, per egregii sforzi, per lunghe elucubrazioni, per alte virtù, e per cecità di fortuna ridotti a tanto compassionevol miseria. Orrenda, indegna, inumanissima usanza appena al tempo delle torture credibile; chè in allora per dare a' prevenuti le giudiziarie si dipendea dal parere del medico, ed in alcuni Manicomi quelle di sicurezza feroce, e le terapeutiche alcun pseudo medico oggidì vede, tollera, e ciò che è più matto delle stesse pazzie che avrebbe a curare, talvolta una specie di tortura prescrive in camerotti che pajono quei di Venezia, o che almeno potrebbonsi chiamare con F. Pinel segrete mediche prigioni. Queste segrete carceri mediche all' angustissimo isolamento, al sudiciume, all' inumano abbandono rassembrano quasi gabbie di bestie feroci. Eppure servono a reclusione de' nostri fratelli; che abbiamo il debito di assistere, e che forse ci avrebbero in uguale sciagura amorevolmente assistiti. Se non che le gabbie delle bestie feroci son visitate, e ci muovono alcuna pietà od alcuna riflessione. Per contrario quelle carceri mediche son poste in comune turpissimo obbligo; quindi ne scende all' animo un cordoglio che presto in generosa nobilissima indignazio-

ne si volge, vedendo que' miseri infelicissimi, l'efferrata severità, e i modi brutali con che in tanta miseria si fa di loro barbaro strazio: quindi troppo duramente è spiegata la trista comune incurabilità di quegli infelicissimi, i quali a torto della *mente alienati* si dicono, avendone spesso una propria; sovente in questa concentrandosi, talora più squisitamente che in pria. E il rinserrarli in que' camerotti tuttor si permette, nè vi è alcuno che gridi? anche solo per pochi di collocatovi un sano di intelletto e di resistente costituzione dotato non l'avresti più sano nè d'animo nè di corpo? Il cav. Linguiti, i Pinel, Esquirol, Vernò ci siano scorta a correggere i morbi dell'intelletto, ed a correggerli rettamente e con sensi di vera umanità. Così come L' Epée, Flani, Sicard, Assarotti, Provolo, ed altri tolsero i sordomuti dalla classe degl' imbecilli potremo alla società ridonare efficacissime intelligenze.

14. Certamente possiamo in maggior numero ridonarne alla società coi soccorsi morali più che coi fisici siccome ne persuade la ragione, e F. Pinel, e il conte Folchino Schiezzi ed altri da molti fatti dedussero. Parmi da quanto mi ricorda aver letto che, pei mezzi suddetti principalmente, i quacqueri dell' asilo di York sieno felicissimi restauratori dell' uman senno; e non men vi riescano i Manicomii a carattere religioso. Ne basti col Vernò citar quello del *Ritiro*, pure esistente in Inghilterra. Per questi rispetti, per l'ordine venerevolissimo di cui è *generale* lo stesso Vernò, e fors' anche perchè in certi paesi prevalgono i delirii religiosi, torna adunque lodevole sia il Manicomio Anconitano fornito di quel caratte-

re. E tornerà di non lieve profitto vi prestin servizio i *Fate bene Fratelli*, poichè non essendo per tutti questi filantropi necessario sian muniti de' sacri ordini; potranno per alcuni delirii religiosi depor l' abito proprio e vestirne altro che le circostanze addimandino. Occorre in moltissimi disennati impedire anche la vista di oggetti atti a ridestare il delirio; occorre tenere dalle lor menti lontana ogni idea di associazione alle cagioni del medesimo, siccome occorre pure riflettere che taluno prima d' infermarne, sapendo essere quei filantropi assistenti al manicomio, potrebbe nel riconoscerli dall' abito, avere la infeliciissima coscienza del proprio stato. Al quale proposito piacemi avvertire anche della facilità di recidivare quasi per nulla, e di trascorrere poi in nuovi furori, e la guarigione delle mentali infermità dipendere sovente da una serie bene appropriata di diligenti e piccole providenze che per altre morbose condizioni sarebbero o inutili, o troppo minute, talora fors' anche ridicole.

15. Sendo vero che più colla cura morale che colla fisica si consegue un maggior numero di mentali guarigioni, potrebbe opporre taluno venir danno a maniaci per separarli dalle loro famiglie, venirne pel conseguente difetto delle affettuose cure dei parenti, e per affidargli ad altrui. Pure i sequestri di domicilio non diedero soddisfacente proporzione di guarigioni, e le avvertenze di G. C. Reil, di Georget, e di altri molti manifestano l' utile de' pubblici in confronto dei privati ricoveri pe' maniaci. Ella è dunque una necessaria misura staccare quegli infelici dal seno delle famiglie; ed è « comandata non solo dalla

« sicurezza degli stessi infermi, delle famiglie e della
 « società, ma da questo che l'isolamento è la con-
 « dizione fondamentale di ogni cura di queste malat-
 « tie. Senza di ciò non si può il più spesso sottrar-
 « re l'alienato alla azione delle cagioni che hanno
 « prodotto la malattia, o che possono mantenerla;
 « e l'esperienza ha dimostrato che, fino a tanto che
 « questi infermi rimangono nelle loro case, essi sono
 « indocili ad ogni maniera di cura, e sovente quelle
 « stesse sollecitudini, con che i parenti si affannano
 « a soccorrerli, diventano per essi, stante l'altera-
 « zione delle loro facoltà intellettuali e morali, mo-
 « tivi di odio e di dispetti. Per contrario il cambia-
 « mento di luogo e delle circostanti persone, della
 « maniera di vivere e delle abitudini, e l'influenza
 « delle metodiche discipline che sono stabilite in un
 « Ospizio destinato alla cura delle malattie men-
 « tali, operano in maniera sopra gli alienati, che im-
 « primendo ai loro pensieri deliranti ed ai loro affet-
 « ti snaturati una novella direzione, ed invertendone
 « la viziosa concatenazione, riescono molte volte per
 « se soli, e particolarmente se la malattia è recente,
 « a ricondurli al retto uso delle loro facoltà » (1).
 E ciò ne basti per le difficoltà che alcuni mossero; ed
 altri potrebbero riprodurre ed accrescere contro sì pie-
 « e benefiche pubbliche istituzioni.

16. L'istituto del *Generale Vernò* promette i mag-
 giori possibili risultamenti. E li ottterrà non solo per
 le cose toccate fin qui, sì bene per l'ottima scelta
 del medico direttore di quel Manicomio fatta nella

(1) a pag. 15 e seg. del cit. Discorso del *Generale Vernò*.

persona del prof. Benedetto Monti, medico esperto, coltissimo, fior di virtù, d'ideologia da molti anni studioso, di sentir dilicato, e tuttavia di animo fermo, e di cuore che alle umane miserie palpita senza viltà, di mente attissima a cernere il vero della pratica, e ad accomodarlo con genio e per industrie profitto di occasioni a' casi particolari; doti più che mai necessarie a quella direzione, e provatissime a quanti il conoscono. Tra quali consolandomi io d'averlo un dì avuto a compagno e ad amico, ed oggidì ancora durandomene la tenerezza, m'è dolce credere sia per intendere con tutte queste sue doti al nobilissimo incarico che si è addossato, ed a procacciare beneficii duraturi anche alle venienti generazioni; che questo è uno de' principalissimi obblighi imposti ai degni cultori dell'arte salutare onde incessantemente s'affaticano a serbarla sempre semplice, purgata, e salda ne' sani principii di vera osservazione, a tentarne il progresso delle parti di lei non ancora abbastanza perfette, e quindi in ispecial modo a rivolgerli alla medicina dello spirito. Quindi per tanto amico debbo impromettermi molti ed essenziali miglioramenti, quindi un esatto archivio delle storie degli accolti in quel Manicomio, necroscopie di tutti i mancativi, diligentissime, fine ricerche degli organi massime cerebrali, raccolte di pezzi patologici, di crani, e dopo alcun anno di osservazioni sui guariti, sui convalescenti, sui recidivati, sugli incurabili, sui defunti, su quel che de' loro avvanzi studiò, la stampa de' fatti più importanti, delle più utili deduzioni, delle tavole statistiche, e dove occorra delle miniate pur anche di anatomia patologica.

Vorrà nello Stabilimento una Farmacia; se già non gli è vicinissima; fra i rimedii introdurre le opportune tosature, le doccie al capo ed al ventre, le occupazioni e i lavori convenienti, riconosciuti utilissimi dal dot. Bergman direttore dell'Ospedale di Hildesheim; fra le viste preservative consigliare invece di inferriate alle finestre, persiane e gelosie a regoli movibili; alle porte coperti di pelle i chiavistelli onde nello smoverli non cessi l'utile del silenzio, e siano per contrario impedito le dannose impressioni che lo stridere di que' nudi ferri suole arrecare al nerveo sistema di molti maniaci, e potrebbe anche far loro concepire l'idea di sì grande miseria. E per quelli tra loro collocati in camere di perfetto durevole isolamento porrà forse in pratica i dettami di D'Arceet per le latrine, ed in alcuni casi ancora il fornello che questi inventò.

17. Certamente le librerie non dovrebbero mancare in qualunque asilo, ed in ogni spedale a profitto de' ricoverati, de' cronici, de' medici e dei chirurghi pei casi dubbi ed urgenti, ed a ricreazione ed utile di molti infermi già entrati nella convalescenza. Ne è manifesta la maggiore necessità ne' Manicomii, quindi l'Anconitano ne sarà provveduto, e la scelta e la dispensa dei libri lasciata all'accorgimento dell' egregio prof. Monti, onde riesca con ogni più delicata circospezione e ideologica proprietà qual valido mezzo ed ajuto adatto alle diverse maniere di convalescenze mentali, ed ai diversi individui. È chiarissimo come nella cura de' maniaci si debba attendere con ogni più fina industria alla molta entità delle morali impressioni sul loro sistema nerveo, e condurne le varie metodiche applicazioni con massima sagacia.

18. Anche gli agenti fisici hanno su loro una grande influenza, e talora la esercitano grandissima. Sono i maniaci alle meteorologiche vicende sensibilissimi. Pure è opinione che quella d'abbassamento di temperatura riesca pressochè insensibile, o innocente, talora anzi giovevole. Importa adunque osservarli anche per questo rispetto, a parer mio principalmente nella incerta durata della convalescenza. Ne vidi alcuni acuti e cronici mal sofferenti del freddo, mi consta pure non innocuo il freddo invernale in parecchi convalescenti. Però mi piacerebbe in questa stagione non fossero scarsamente riparati sino che almeno da molte prove sperimentali non apparisse in contrario deciso l'argomento. I fatti cui alludo hanno per me gran valore, onde anche per le mentali malattie tengo prudentissimo il generico avviso datoci dall'antica Grecia e da Roma nel costume di Telesforo, figliuolo ad Esculapio, e preside della convalescenza, rappresentatoci ben coperto e difeso il corpo, il capo incappucciato. E lodo che anche sapienti menò lontani ci abbiano ripetuto quell'avviso, e m'allegro d'averlo sott'occhio nel rovescio della seconda medaglia a quel Massimo che colle sue opere mediche ha assicurata eterna fama al mio paese.

19. Si vuole dal *Generale Vernò* che nulla manchi al Manicomio Anconitano. Mira egli di fatto ad ogni possibile perfezionamento, e ad imitazione del Torinese a fornirlo delle Suore della Carità. E appunto contigua alle sale di convalescenza « è cominciata. « una nuova fabbrica ove, ci dice, ho speranza d'istituire una casa per le dette Suore, ed alle quali « mi sono proposto di affidare in avvenire la as-

« sistenza delle pazze, non che « delle inferme del-
 « l' Ospedale Civile. » In conferma di quanto ho or
 ora notato valga l'aggiungere che il *Generale Vernò*
 rese quel Manicomio capace alla cura d'individui di
 ogni classe anche della più alta. E a proposito di
 questa osserva saviamente il bisogno di un apparec-
 chio di cose e circostanze relative alle abitudini della
 educazione ed al tenor della vita. E segue « a que-
 « sto fine pertanto esistono in questo Religioso O-
 » spizio più e distinti appartamenti signorili elegan-
 « temente ammobigliati e forniti, tanto per gli uo-
 « mini che per le donne. In questi le persone distinte
 « potranno ricevere quel servizio, e quei tratta-
 « menti speciali che le loro famiglie più desiderasse-
 « ro. Per questa classe di persone vi avrà l'uso an-
 « che della carrozza quando faccia bisogno; non che
 « l'uso di una gradevole ed ubertosa campagna in
 « S. Margherita, nella quale per una maravigliosa
 « armonia che offrono le varietà degli oggetti cir-
 « costanti e de' lontani, sono presentate all'occhio
 « dei riguardanti tali vaghezze di prospettive da po-
 « tere influire nel più possente modo sulle dispo-
 « sizioni intellettuali e morali di que' pazzi, che se-
 « condo le vedute del medico direttore vi saranno
 « col mezzo della carrozza a quando a quando con-
 « dotti dal solitario loro asilo. » Coerentemente mi
 par quindi sottinteso si ammettino anche i viaggi per
 quei melanconici e placidi monomaniaci a cui il prof.
 Monti ne trovasse indicata la prescrizione. La quale
 può di leggieri cadere in acconcio e sappiamo già sino
 da antichi tempi e a chiare note utilissima. Il moto
 in vettura continuato per ~~un~~ pezzo non manca di

azioni fisiche salutevoli, l' adatta conversazione di un savio accompagnatosi per vera filantropia a quei viaggiatori può l' animo comporne, la varietà degli oggetti indurre sottrazioni dalle idee in che si fosse la mente concentrata e disusarsene. Ricrea la novità; una nuova ben diretta attenzione a un pensiero, a un affetto soffoca gli antichi, può vincerli affatto e valere a togliere l' associazione morbosa degli intellettuali e morali movimenti. ●

20. Tutti questi ed altri ottimi mezzi accennati dall' illustre F. Benedetto Vernò nel più volte ricordato discorso, le storie mediche da mandarsi per ogni maniacco scritte da persona dell' arte, la moralissima assistenza, e la molta istruzione dei *Fate-bene Fratelli*, il magnanimo patrocinio e la dilicata filantropia del suddetto lor *Generale*, la scienza psicologica, la teorico-pratico-medica e le virtù dell' egregio prof. Monti, contribuiranno con bella armonia a costituire uno Stabilimento all' Italia decorosissimo. Già i perspicaci Compilatori del *Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna* lo presentirano, e n' han conchiuso *potersene fin d' ora ripromettere i più felici risultamenti* (1). Quindi ne godrà Ancona vedendo nel suo Manicomio ricoverati i poveri deliranti della sua *Provincia*, vedendovi i ricchi, e quei forestieri le cui famiglie sapranno approfittarne in! vantaggio, de' loro infelici parenti; ne godrà per la protezione che monsignor Vescovo, monsignor Delegato, ed il signor Gonfaloniere accordarono e accordano a quel Santo Istituto. Ed io ne godrò più che mai se un sì nobile esempio non passerà sen-

(1) Fasc. feb. e marzo 1840. p. 192.

za lode e senza imitazione del mio Paese, se le Autorità e i Consiglieri di questa Provincia ne rimarranno accesi con vera e ferma efficacia. E vo' sperarlo dovendo principalmente, e viemeglio quelle provvedere alle necessarie istituzioni di pubblica beneficenza, questi non solo proporre e proteggere un Manicomio Provinciale, ma innoltre dirigere le loro provide sollecitudini e la loro saviezza alla creazione di case di industria e di asili per anche provinciali. Massima poi sarebbe la compiacenza mia se per quell' esempio, e per queste parole i Rettori delle Università adempissero all' alto bisogno di una cattedra per la medicina dello spirito. Al qual uopo mi è piaciuto cogliere questa occasione onde per via del Pubblico giungano a loro le mie devote suppliche e fervide esortazioni a far una volta in moltissime cessare lo scandalo di tanta omissione.

21. Muovono questi miei antichi desiderii da patria e da umana carità: però mi par bene lo spargergli, amando che piglin radice e siano benignamente accolti ed appagati. E poichè questo dee pur riuscire di tutti i concetti sani, giovevoli, così ho per fermo non sia per mancare la operosità di que' generosi che sentono come di tale maniera torni bello e lodevole soccorrere alla Patria ed al secolo, come a quest' atto magnanimo e civile, possano gli intelletti esser guidati per gli ammaestramenti delle primarie Università, e quanto si renda necessario che le medesime vengano dirette da forte intendimento a maggiori beneficii, a quelli specialmente dello spirito.

Di Forlì 16 aprile 1840.

